

BIZZOCCHI
a Reggio Emilia dal 1893
articoli religiosi e libreria
via Vittorio Veneto 6/A
Reggio Emilia
0522 430958
info@bizzocchi1893.it
www.bizzocchi1893.it



La Libertà

settimanale cattolico reggiano

ISSN 2490-4790 edizione digitale
ISSN 0024-1997 edizione cartacea



Poste Italiane s.p.a.
Sped. abb. postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 -
n. 46) art. 1, comma 1,
CN/RE/Giornale locale

Codice omologazione
DCOSE0367

2 maggio 2018 - n. 16 - anno 66° (data prima tiratura: 15/10/1959) - via Vittorio Veneto 8/a 42121 Reggio Emilia - tel. 0522.452107 - redazione@laliberta.info - www.laliberta.info - € 1,70

L'editoriale SERVA DI DIO REGGIANA

Tu la conosci Tilde?

Un mese prima del suo anniversario di nascita, la sera di giovedì 26 aprile, il piccolo gregge degli amici della Serva di Dio **Tilde Manzotti** si raduna nella chiesa di Sant'Agostino, in città, dove questa ragazza speciale, terziaria domenicana, morta in odore di santità, si accostò per la prima volta all'Eucarestia. Lo scopo è tenerne viva la presenza attraverso quella che è diventata la sua specialità, la preghiera, soprattutto di intercessione.

Continua a pagina 12

Edoardo Tincani

**PARROCCHIA DI
SANT'AGOSTINO**
Don Alessandro Andreini, vicepostulatore della causa di beatificazione, ha presieduto la Messa in memoria della Serva di Dio d'origine reggiana

Tilde Manzotti, tenerezza nel Cenacolo

Una parabola spirituale folgorante, un'amica da invocare

Un mese prima del suo anniversario di nascita, la sera di giovedì 26 aprile, il piccolo gregge degli amici della **Serva di Dio Tilde Manzotti** (Reggio Emilia, 28 maggio 1915 - Paterno di Pelago, 3 ottobre 1939), si raduna nella chiesa di Sant'Agostino, in città, dove questa ragazza speciale, terziaria domenicana, morta in odore di santità, si accostò per la prima volta all'Eucarestia. Lo scopo del gruppo, coordinato da **Fabiana Guerra** dell'*Ordo virginum* diocesano, è tenerne viva la presenza attraverso quella che è diventata la sua specialità, la preghiera, soprattutto di intercessione per le esigenze che continuano ad arrivare da più parti, molte legate alla vita nascente o in difficoltà. Non ci sono, per motivi di salute, il fratello Giuseppe Manzotti con la moglie Elena Cammarata, ospiti più volte in passato. Fedele all'appuntamento, a presiedere la santa Messa, è don **Alessandro Andreini** della comunità di San Leolino, vicepostulatore della causa di beatificazione, per la quale si sta attendendo dalla Congregazione delle cause dei santi l'approvazione di un supplemento all'indagine condotta in diocesi di Fiesole, dopodiché potrà essere definita la *Positio*, ovvero la sintesi della documentazione comprovante l'esercizio eroico delle virtù.

Concelebrare sono presenti il parroco don **Guido Mortari**, don **Daniele Casini**, moderatore dell'unità pastorale "Santi Crisanto e Daria", e don **Gianfranco Rossi**, già parroco a Montalto, la località ove Tilde trascorse gli ultimi periodi delle vacanze estive prima di essere rischiusa dalla tubercolosi, che la consumò per nove anni fino alla morte. Il legame con Tilde, lentamente, cresce di anno in anno. Il giorno prima, festa della Liberazione, una comitiva di una quarantina di reggiani ha visitato la Basilica di San Domenico in Fiesole, dove sono conservati i resti della Serva di Dio, avendo come guida padre **Vincenzo Caprara** op.

Prima della Messa si recita il Rosario, e più di un fedele ricorda nelle intenzioni spontanee la situazione angosciata del piccolo Alfie Evans e l'ingiustizia subita dalla sua famiglia. Poi prende avvio la celebrazione eucaristica, accompagnata dal violino di **Jonathan Ruzzo**, di Arezzo, rappresentate della Fuci a cui anche la nostra concittadina si era iscritta dopo che la famiglia aveva traslocato a Firenze.

Sì, perché la ventiquattrenne Tilde è una figura che, non così diversamente dal quattordicenne beato Rolando, è capace di appassionare i giovani: se solo la si conosce, attraverso le lettere e le vibranti pagine di diario che ci ha lasciato, **non possono non colpire la sua parabola umana così folgorante, la freschezza con cui ha incontrato Dio, il suo grande**


La Messa del 26 aprile

TILDE MANZOTTI

Don Alessandro Andreini

Padre Vincenzo Caprara

Fabiana Guerra

La ventiquattrenne Tilde è una figura che, non così diversamente dal quattordicenne beato Rolando, è capace di appassionare i giovani: se solo la si conosce, attraverso le lettere e le vibranti pagine di diario che ci ha lasciato, non possono non colpire la sua parabola umana così folgorante, la freschezza con cui ha incontrato Dio, il suo grande amore per lo studio, per la bellezza, per la letteratura e l'arte, per la contemplazione del creato

PREGHIERA

O Gesù, respiro vivo per noi della Santa Trinità, Tu ci colmi del tuo amore, della tua preghiera, del tuo perdono nella vita della Chiesa. Così formi nei tuoi santi quei figli della luce che rischiarano il nostro pellegrinaggio sulla terra magnifica ma anche percorsa dalle tenebre del dolore e delle nostre umane necessità. Ti prego, per intercessione della tua Serva Tilde Manzotti, di concedermi la grazia... che per fede aspetto dal tuo Cuore immerso, come già sempre sulla terra, nell'Amore del Padre e nel dono inesauribile dello Spirito Santo. Amen.

Pater, Ave, Gloria.

Chi ricevesse grazie per intercessione della Serva di Dio Tilde Manzotti o volesse informazioni è pregato di contattare la Comunità di San Leolino (via San Leolino 1 - 50022 Panzano in Chianti, Firenze, 055.850241, info@sanleolino.org) o la referente diocesana Fabiana Guerra (e-mail fabianaguerra3@gmail.com).



amore per lo studio, per la bellezza, per la letteratura e l'arte, per la contemplazione del creato. D'accordo, la sua scelta di offrire in olocausto a Cristo i patimenti fisici e spirituali che la tormentavano alle nuove generazioni forse dice poco, senza dubbio meno che a quelle passate; d'altronde la consapevolezza della brevità della sua esistenza ha posto Tilde Manzotti davanti a un'alternativa radicale e sempre attuale: buttarsi nell'amore o nell'odio per la vita. E lei, sulle orme di santa Teresa di Lisieux, ha scoperto che Dio era capace di rispondere a tutti i tuoi desideri, in pienezza.

Sta di fatto che questa giovane intelligente e riflessiva fa parte a pieno titolo di quella schiera di testimoni luminosi e vicini, per vicenda storica e luogo di nascita, di cui papa Francesco parla nella nuova Esortazione apostolica *Gaudete et Exultate*, citata da don Andreini nel saluto iniziale. Nell'omelia il sacerdote sottolinea l'insistente ritornare della liturgia, dalla Messa in *Coena Domini* fino al tempo pasquale, al **Cenacolo di Gerusalemme**, che egli definisce "la cellula staminale della Chiesa", in quanto dalla forza di ciò che vi si celebra la comunità cristiana nasce sempre daccapo. Preparato con tanta cura da Gesù in persona, il Cenacolo è la sede ove Cristo "avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine", sorgente della nostra vita fraterna e luogo della tenerezza, tanto che vi è possibile vedere il Signore lavare i piedi ai discepoli e Giovanni appoggiargli il capo sul grembo.

Qui don Alessandro compie un parallelo con la vita di Tilde. Pur di fronte a un mondo freddo e alla malattia che le rubava gli anni migliori, anziché cedere alla disperazione o al cinismo, ecco che la ragazza torna, come discepolo prediletta, ad attingere alla **tenerezza di Gesù**. E il 7 febbraio 1939, pochi mesi prima di nascere al cielo, scrive: "Avevo bisogno di un cuore su cui appoggiare la testa per non sentirmi troppo sola". È proprio questo - conclude don Andreini - che Dio vuole anzitutto donarci: tenerezza e compagnia, e come sarebbe meravigliosa una Chiesa che imparasse la lezione essenziale del Cenacolo, diventando il cuore su cui ognuno possa venire per appoggiarvi la testa. Così la piccola vita di Tilde è stata talmente riempita dall'amore di Dio che continua a riscaldarci.

Se c'è un suggerimento che si può dare per fare sì che questa fiamma resti viva e incendi altre anime indurite, come accenna il celebrante al termine dell'Eucarestia, questo è incoraggiare le persone a domandare: guarigioni, conversioni, pienezze di vita perse e da riconquistare. L'intercessione di Tilde non ci appaia lontana.

Edoardo Tincani